



La secca di Santo Stefano (IM)

<http://www.accadueosub.it>

Testi: Raffaella Castelli



Ho sempre tenuto in poca considerazione la zona litoranea di Imperia per le mie immersioni, forse fuorviata dalle spiagge sabbiose vicine, note ai bagnanti dei mesi invernali. Mi sembrava una zona povera, per la quale non valesse la pena fare tanta strada, se non per andare a visitare il mitico relitto del BR 20 Cicogna (vedi nostro precedente articolo). Poi poche settimane fa, in abbinamento appunto ad una capatina sul relitto ho organizzato insieme a Marco un intero week end, con un full day previsto per la domenica, per molti dei nostri soci e devo dire che sono rimasta davvero entusiasta partecipando al Festival del Grongo e delle Murena presso la Secca di Santo Stefano a Mare! Uno spettacolo in credibile. Murene gronghi da ogni parte, in ogni

buchetto e spesso con condivisione di tana.....con la crisi degli alloggi che c'è...!!

La Secca di Santo stefano si estende approssimativamente dal porto di Marina degli Aregai a Santo Stefano a Mare (IM) verso il largo per una lunghezza di circa 1 km e una larghezza massima di 300-400m alla base per poi stringersi man mano che ci si allontana dalla costa. Come facilmente intuibile, data la vastità di questa area marina, le possibilità di immersione sono pressoché infinite e anche i sub della zona ammettono di non averla visitata per intero. La profondità massima delle immersioni è di circa 40-45 mt con corrente quasi sempre debole, ma, in presenza di mare mosso, subito si trasforma davvero in molto forte, con classiche risalite dei sub "a bandiera". La visibilità è generalmente da buona a ottima e le immersioni, pur di tipo ricreativo, sono un pochino più difficili dei nostri abituali tuffi in Promontorio. Infatti l'inizio della secca è a profondità minime di circa 20-25 mt quindi si scende completamente nel blu con una cima di riferimento, assolutamente necessaria per la risalita, e in tal modo, purtroppo, caricando abbastanza azoto durante l'immersione. Pertanto spessissimo si deve ricorrere alla deco.



LE IMMERSIONI

- 1) **LA SECCA DI SANTO STEFANO.** E' possibile distinguere 3 zone differenti per morfologia del fondale: la **parete orientale**, la **zona di basso fondale** e la **parete occidentale**. La **zona di basso fondale** e' un esteso pianoro alla profondita' di 25 metri in cui si susseguono aree di poseidonieto, zone sabbiose e scogliere. Nelle giornate in cui soffia tramontana o grecale e la corrente e' molto forte, lasciando libera la barca appoggio dall'ancoraggio e facendosi trascinare, magari durante la deco, e' possibile ammirare dall'alto il susseguirsi di ambienti e l'enorme quantita' di pesce presente. In particolare grandi branchi di occhiate nuotano in prossimita' della superficie alla ricerca delle acciughe di cui sono voraci predatori, menole e castagnole. Ai margini di questo pianoro troviamo la parete di roccia e una franata di grossi massi. Cio' che distingue la zona orientale da quella occidentale e' la presenza nella prima di foltissimi popolamenti di gorgonie rosse, la cui presenza dipende dalla maggior esposizione di questa zona alle correnti, condizione indispensabile per il proliferare di questi organismi. Per questa differenza l'area orientale e' quella piu' battuta dai sub (anche io vi ho fatto le mie immersioni) ed e' quella che descrivero' piu' nel dettaglio.
- 2) **LA PARETE ORIENTALE.** Lunga circa 800m e' costituita da una parete verticale. Prospiciente alla parete si trova una franata di grossi massi che degradano fino al fondo tra i 35 e i 40 metri. Molti sono i punti di immersione e tutta l'area merita di essere visitata. Qui di seguito ne esamineremo alcuni di particolare pregio:

CANYON. La parete e' particolarmente alta e a poca distanza si innalzano grossi massi che creano un labirinto di tunnel ai cui lati fanno bella mostra splendide gorgonie rosse e gialle. Attraversando questi corridoi naturali potremo osservare quanto di meglio il Mediterraneo puo' offrire, con rami di gorgonie circondati da nuvole di castagnole dal colore arancione screziato di viola e blu. Dalle rocce spuntano le antenne delle aragoste anche di buona taglia.





Tra i crostacei vanno senz'altro menzionate le splendide galatee dal carapace rosso-brunastro con bande blu o violacee. Grosse murene e gronghi abitano le zone rocciose e non e' raro incontrare più individui nella stessa tana mentre si lasciano ispezionare le larghe bocche da gamberi pulitori dai colori

vivacissimi. Ai margini della secca, dove la roccia lascia il posto alla sabbia, gusci vuoti di bivalvi quali i tartufi di mare e le capesante segnalano la presenza di polpi di grandi dimensioni nonché di splendide seppie dai colori iridescenti. Salendo lungo la parete ci troveremo a circa 25 metri dove inizia un rigoglioso poseidonieto ricco di vita che ci consentirà di chiudere in bellezza l'immersione osservando la microfauna che popola le foglie di questa pianta marina.

CROCE LATO NORD. L'immersione della croce prende il nome da un grande crocefisso metallico alto circa tre metri che e' stato posizionato da un gruppo di sub piemontesi. E' il punto più conosciuto di questo tratto di mare, quello più battuto dai diving e forse anche il più suggestivo. Partendo dalla croce di ferro due sono le possibilità, dirigerci verso Nord tenendo la parete sulla nostra sinistra o spingerci verso S, cioè verso il mare aperto.



Nel primo caso

seguiremo la parete rocciosa che crea numerose insenature e grotte, non percorribili, in cui e' facile sorprendere aragoste, murene e gronghi . Attaccate alle pareti di questi anfratti vive uno dei



molluschi più belli di tutto il Mediterraneo, la ciprea . Questo animale, prevalentemente notturno, copre con il mantello il suo involucro e questo e' il motivo della pulizia e dell'assenza di organismi incrostanti sulla conchiglia stessa. Bellissima ma da non toccare, mi raccomando, altrimenti, come sapete bene, vi

stracci il brevetto!!!

Nello stesso habitat sarà possibile ammirare bellissime pareti di margherite di mare. Durante l'immersione sarà possibile l'incontro con pesci pelagici di grosse dimensioni e con cernie che hanno eletto come loro dimora questo tratto di fondale.

CROCE LATO SUD. Dirigendoci verso sud la parete rocciosa presenta una morfologia del tutto simile a quella precedentemente descritta,



ma la roccia è colonizzata da splendide gorgonie che creano un ambiente di incomparabile bellezza. Molti e parto colai posso essere gli incontri qui: non di rado barracuda, aquile di mare, grosse rane pescatrici e carangidi oltre al sempre presente pesce di passo.

Si tratta di una delle secche più grandi di Italia e con i suoi 8 chilometri di perimetro è un vero paradiso per i subacquei. I suoi fondali vanno dai 20 ai 40 metri e i suoi punti di immersione sono numerosissimi, in questa sede per semplicità ne descriviamo solo i più rappresentativi. Si trova a circa 20 minuti di navigazione dal diving.

CODA. L'area denominata della **coda** è caratterizzata, nella zona di pianoro prima della parete rocciosa, dalla presenza di una coda di aereo, probabilmente un junker, di circa 6 metri di lunghezza. Nulla di preciso si sa di questo relitto e della restante parte dell'aereo.....

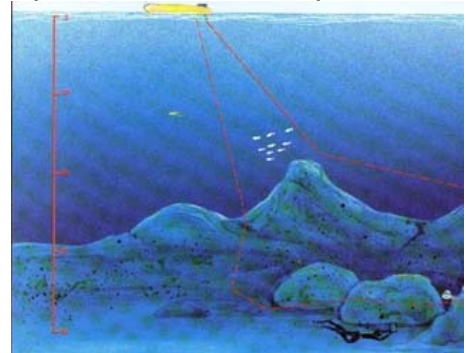


fatto arricchisce di fascino un'immersione di per se già molto interessante. Poco distante troveremo la caduta rocciosa con un ricchissimo popolamento di gorgonie rosse, che degradano fino quasi ai 40 metri. Flora e fauna sono analoghe a quelle precedentemente esaminate e

durante questa immersione troveremo un campionario dell'ecosistema mediterraneo davvero ricco e per alcuni versi unico per la presenza di animali assai rari. Tra tutti vanno sicuramente menzionati i saraghi faraone, caratterizzati da grandi bande verticali di colore marrone. Questi pesci sono estremamente rari nei mari italiani tanto che, anche sub esperti, alla loro vista, rimangono perplessi.

Sono di grande mole arrivando a misurare anche più di 50 cm di lunghezza per 5-6 kg. di peso e hanno un'andatura calma e compassata che da loro un atteggiamento regale che giustifica l'appellativo di faraone.

CERVINO. Nella zona terminale della secca, dove la parete ruota e corre parallela alla costa per poi piegare nuovamente verso la riva, si trova una grande roccia che per aspetto ricorda la mitica montagna del Cervino. Questo scoglio si innalza di qualche metro rispetto alla parete ed è ben visibile anche da lontano. Quest'area è ricca di passaggi, piccole grotte, tunnel e caverne a volte percorribili, ma piuttosto anguste; è comunque ricchissima di vita, sia bentonica che planctonica. Per gli amanti della macrofotografia molti saranno i soggetti da immortalare, quali nudibranchi. Come in ogni area rocciosa non mancheranno murene, gronghi, aragoste e pesci di tana quali scorfani o mostelle. Guardando nel blu, soprattutto durante il periodo primaverile, potremo avere occasione di ammirare uno dei pesci più bizzarri dei nostri mari, il pesce luna. Questo animale ama sdraiarsi sul pelo dell'acqua e la sua lunga pinna dorsale viene spesso scambiata per quella di uno squalo. Ha il corpo ovale con due lunghissime pinne, dorsale e anale. Può superare i 3 metri di lunghezza ed è quindi uno tra i pesci più grandi di tutto il Mediterraneo. In mare si muove lentamente e non è raro sorprenderlo mentre, in uno stato di estasi, si abbandona alle cure dei pesci pulitori. In questo caso lo troveremo in prossimità del fondo, posto verticalmente ad esso, con la bocca spalancata. La cosa migliore è non cercare di avvicinarsi all'improvviso, ma appollaiarsi sul fondale e procedere con movimenti lenti e mai bruschi. Se saremo fortunati ci troveremo a pochi metri da questo simpatico pescione che, non appena si accoggerà della nostra presenza, scapperà a tutta velocità verso il mare aperto.



Come si raggiunge (da Milano): autostrada dei Fiori, uscita Imperia Ovest, seguendo la litoranea sino al porticciolo turistico di Marina degli Aregai

CON CHI ANDARE : Nautilus Technical Diving Center – Porto turistico marina degli Aregai – Loc. Cap. S. Stefano al Mare (IM) - Tel. e Fax 0184.48.10.55 - Cell. 348.85.15.960 - info@nautilusdc.com – Resp. Davide Mottola